

Girone D. Bruno De Petrillo (Racalmuto)

In quattro lottano per la Promozione Anche noi ci riprenderemo presto

PALERMO — Bruno De Petrillo non è tipo da abbattersi facilmente. Nell'ultima domenica di campionato un gol dell'empedocline Prestia all'89' ha in un sol colpo inflitto la prima sconfitta stagionale e scalzato dal primo posto il suo Racalmuto, ma il tecnico di origine campana non ne fa un dramma. «Certo — ammette De Petrillo — è stato un colpo duro da digerire, ma non è escluso che da questa prima battuta d'arresto si possano trarre utili benefici. Stare davanti a tirare il gruppo con un vantaggio minimo è stressante...».

Una sconfitta, però, fa sempre rabbia...

«Certamente, soprattutto quando, com'è successo a noi, si perde per colpe proprie. A punirci a Porto Empedocle sono state le nostre disattenzioni: purtroppo c'è stato qualche elemento che non ha capito l'importanza dell'impegno. Mi auguro non succeda più. Tutti devono capire che siamo in lotta per la promozione e che ogni leggerezza può essere fatale».

Cosa cambia adesso?

«Niente. Mi dispiace soltanto per i nostri tifosi — fatta ecce-

zione per quelle due-tre persone che cercano in ogni modo di ostacolare il lavoro della squadra e della dirigenza — che hanno sfidato il freddo e la pioggia pur di venirci ad incitare».

La Leonfortese è adesso staccata di cinque punti dalla vetta: la lotta si è ristretta a tre squadre?

«Non sono d'accordo. Sarà l'esito dei confronti diretti a decidere».

Chi possiede maggiori «chances» per il salto in Promozione?

«Tutte e quattro le formazioni di testa hanno grosso modo le stesse possibilità. La Gattopardo ha una migliore organizzazione di squadra e di società. Quando è venuta a Racalmuto è andata in ritiro e, in una giornata di freddo polare, si è presentata con tute, magliette e pantaloncini di seta: i miei giocatori sono scesi in campo con le maniche corte... L'Empedocline come forza di squadra è inferiore sia alla Gattopardo che al Racalmuto, ma "sento" che forse sarà proprio la squadra di Sanfilippo a vincere lo sprint finale. Il Racalmuto ha il grosso pregio di possedere elementi dotati di grande volontà e una dirigenza

seria e onestissima. La Leonfortese, infine, ha quel Laneri che è un "castigo di Dio", ma lascia punti preziosi in trasferta».

E la lotta per non retrocedere?

«È ormai ristretta a sole quattro squadre. Fra Atletico Canicattì, Nicosia, Campofranco e Casteltermini credo che proprio quest'ultima abbia qualche possibilità in più di tirarsi fuori perché né la squadra, né la società, né il paese meritano il declassamento».

Qual è il livello del campionato e quali tecnici hanno messo in mostra particolari doti?

«Il livello è di categoria superiore. Praticano un bel calcio non solo le prime quattro, ma anche la Branciforti, la Barrese, l'Aragona e il Cianciana. Segnalerei tre tecnici: Scilipoti della Leonfortese, Terzo dell'Aragona e Ferrigno della Barrese».

Quali sono i giocatori più interessanti?

«Più che di novità, bisogna parlare di conferme: Laneri della Leonfortese, Iacono e Vinci della Gattopardo, Chiarelli dell'Aragona e Ruffo dell'Empedocline».

Filippo Mulè